



IL CIRCOLO di SCS

12

FEBBRAIO / MARZO 2022

O
N
O
R
E





INDICE

	Editoriale Dopo la Forza, il Coraggio	3
	Pensieri C'est la vie	4
	Cronaca Presentazione al "Villa Greppi" Celebrazione 13 febbraio	5
	SCS Story Ricordi del Corso Onore	6
	Album di famiglia Ricordi del Corso Onore	7
	Fanfara Il canto degli italiani	9
	Valore Aggiunto Nebbia agl'irti colli	10
	Scienza Un nuovo occhio nello spazio	12
	Sierra Charlie Sierra Il radar	13
	SCS 2.0 Waveful	13
	A spasso nella storia Lo schiaffo a Zara	14
	Legalità Legalità: un principio di Stato?	16
	Leggende del lago Le streghe di Lezzeno	17
	SCS in forma Arrampicata	18
	Cinematografia Don't look up	19
	Pillole dagli istruttori La patente di guida Galateo dell'essere	20 21
	In cucina con SCS L'Abruzzo in tavola	22
	Maranzate Le creazioni del Maranza	23

DOPO LA FORZA, IL CORAGGIO

Per prima cosa, un Buon Anno a tutti da parte mia e di tutta la Redazione! Con il 2022 viviamo un altro cambio di data che festeggiamo sul Circolo di SCS, mentre ci apprestiamo a brindare la conclusione della seconda annata di pubblicazioni (il presente numero del nostro bimestrale è infatti il dodicesimo). I primi mesi del nuovo anno sono caratterizzati dalla fervente attività preparatoria per la campagna di promozione presso le scuole e il nostro impegno è primariamente su questo obiettivo, in quanto abbiamo dimostrato nel 2021 che siamo capaci di gestire in massima sicurezza la situazione pandemica. La Commissione Scuole è l'organo interno preposto al compito di sviluppare contatti e collaborazioni con gli istituti scolastici storici della Lombardia, ma anche di espandere i collegamenti in altre regioni, per confermare la copertura nazionale dell'Associazione. Pertanto, si chiede anche ai soci e ai simpatizzanti di SCS di darci una mano per raggiungere lo scopo di avere massima diffusione della nostra proposta per la prossima estate, il VII Corso "Coraggio"; se avete conoscenze di professori o dirigenti scolastici di istituti superiori, chiamateci! Saremo più che felici di organizzare una presentazione. Con la riunione del Consiglio Nazionale del 1 Febbraio si chiude pure il bilancio del VI Corso, in sostanziale pareggio, grazie alle negoziazioni con i principali creditori e alle molte attività svolte in economia, per cui ringraziamo tutti i soci che si sono messi a disposizione. Il servizio in Duomo, svolto



GENNAIO 2020 LICEO MANZONI (LECCO)

ininterrottamente fin dal Maggio 2020, ha fruttato un riconoscimento a nostro favore, a conferma della costruttiva collaborazione tra le parti, che continua anche nel nuovo anno. Ricordiamo inoltre che in quest'ultima edizione, il VI Corso "Forza", abbiamo introdotto la novità delle magliette celebrative (gratuite per gli allievi), immortalate nella colorata copertina del numero speciale riservato alla stampa cartacea e molto apprezzato. Nei precedenti editoriali avevo dimenticato di dirvi che tutte le copie prodotte sono state acquistate, quindi la coraggiosa Redazione pensa di ripetere questa, seppur faticosa, attività anche con il prossimo corso. Sempre a proposito di coraggio, una men-

zione speciale in questo numero va alla neonata sezione romana, coordinata dal S.Ten. Gianantonio Quintessenza, che si contraddistingue già con diversi servizi in collaborazione con la Caritas per la distribuzione di viveri alle famiglie e alle persone più in difficoltà nel periodo pandemico. Bravissimi gli ex-Allievi della sezione e fantastico il lavoro di Gianantonio che ha saputo creare ottimi contatti in pochissimo tempo per dare lustro alla nostra Associazione!

Alberto Malerba

Prossimi appuntamenti

22-23-24 Luglio 2022
Simulazione di ricerca e recupero
(Monte Stino, Capovalle, BG)

21-28 Agosto 2022
VII Corso "Coraggio"

C'EST LA VIE

Vorrei oggi affrontare un argomento cardine condividendo alcune mie personali esperienze che, indelebili, fanno bagaglio ai miei ricordi. A volte parrebbe così semplice fermarsi, cercare di capire per poi riprendere il cammino. Quando nel lontano 1990 ero a Torino dove "fabbricavano" i futuri Carabinieri, tirava aria grama, in quanto con la guerra del Golfo c'era poco da scherzare... sapevo che nessuno di noi ci sarebbe andato però "faceva figo" temere il peggio... invece a Bologna, il 4 gennaio 1991, avevano trucidato tre giovani carabinieri ausiliari, di qualche Corso prima del nostro, e noi eravamo prossimi ad avere gli incarichi. In Caserma si attendevano le destinazioni che il 27 dello stesso mese ci avrebbero consentito di andare ai reparti e, si vociferava che qualcuno di noi sarebbe andato a fare la sostituzione dei malcapitati. Qualche anno dopo, nel 1994, al Festival di San Remo, Giorgio Faletti debuttò con una canzone sui carabinieri, dove raccontava l'impegno dei giovani militari, sbattuti sulla strada a fare servizio; due parole chiave di quella canzone erano CORAGGIO e PAURA, più precisamente cantava "il coraggio della paura"; diciamo, sentimenti chiari che tutto sommato per provarli non bisogna certo essere solo nelle file dell'Arma, perché in ogni modo ovunque anche se c'è la paura, più grande deve essere il coraggio. Effettivamente, per quel che mi riguarda, fin da bambino mia mamma racconta che, nonostante la mia doglianza per andare alla scuola materna, mentre questionavo mi faceva infilare il grembiolino e mi dirigeva volontariamente controvertente verso la porta d'entrata della scuola. Sapevo che mi toccava e che era il mio impegno quotidiano. Abituato sin da bambino, ho così proseguito in questo intento, anche se non sempre particolarmente entusiasta, fino ad oggi. Giovanotto approdai in città a Milano per il primo impiego, dove mi fu maestra una Signora che, fra le tante cose che mi insegnò, non mancò di affrancarmi sul concetto che qualsiasi evento nel lavoro andava affrontato, anche il peggiore. Mi ricordo un aneddoto riguardante quella volta in cui la Guardia di Finanza decise di fare un'ispezione in un locale che faceva parte del gruppo del quale successivamente divenni socio. Ricordo che un cameriere chiamò in ufficio avvisandoci che la Guardia di Finanza aveva bloccato il locale ed era in attesa della proprietà. La risposta fu esilarante, "dica a quei signori di accomodarsi e prendere un caffè che è tutto pagato". Saranno state le nove della mattina, io ero tribolato, sarei volato là, invece raggiungemmo il locale credo verso mezzogiorno e mezzo. Arrivati, un improvvido personaggio con un accento non propriamente milanese disse alla Signora che per le infrazioni che avevano riscontrato l'ammontare si sarebbe aggirato sul miliardo e che l'inosservanza era da considerarsi penale... Lei sorrise e con disinvoltura disse: "dove devo firmare?" Acconsentendo, spizzò il militare che non proferì parola, radunò le carte e se ne andò. Inutile raccontare come finì la storia perché è presumibile. Ritengo che questo modo di agire denoti stile e grande coraggio, il sapersi misurare con le difficoltà quotidiane sostanzialmente accettando la vita in pieno. **Scappare dalla realtà è da vigiacchi** ed è come chiudersi gli occhi davanti all'evidenza sperando che tutto passi senza sfiorarci. Imparare ad **affrontare ogni situazione della vita a testa alta**, anche dove si sa che si potrebbe perdere, avere la capacità di riconoscere i propri errori di fronte a qualsiasi situazione, renderà comunque e **sempre più merito che scappare** da quelle che presto sarebbero definite evidenze. Ecco perché la responsabilità non mi fa paura, ho maturato la convinzione che agire nel giusto porti sempre la prerogativa di scagionarsi in qualche modo. Essere assolutamente pronti, senza paura, aiuta. A ciascuno riservo il rispetto che si merita ma a nessuno permetto di prevaricare i miei diritti, non amo impormi ma trattare fino all'ultimo sangue le questioni. Quando arrivai al reparto a Milano, al 3° BTG CC. il Comandante del raggruppamento era un Colonnello non di facile gestione, definito da tutti colterico, temuto dal primo degli ufficiali all'ultimo dei carabinieri. Faceva delle sfuriate in pubblico degne del manicomio, tanto che l'ufficiale medico sosteneva che un giorno un attacco di cuore l'avrebbe stroncato... (è ancora vivo dopo



30 anni!) Le alterne vicende che caratterizzarono la mia permanenza nel BTG, con l'improvvisa malattia seguita dal decesso di mio padre, mi costrinsero a cambiar Compagnia alla quale ero stato assegnato dalla II Compagnia Mobile alla Compagnia Comando, dove venni provvisoriamente incaricato per la gestione del Circolo Ufficiali; l'assegnazione era ottima per il fatto che chiunque si vedesse deputato a quell'incarico era sostanzialmente libero, dispensato dai servizi istituzionali e soprattutto autogestito senza obbligo di pernottare in caserma. Quando arrivava il Colonnello c'era un fuggi fuggi generale tanto che lui, accorgendosi, un giorno mi disse: "c'è sempre Lei?" Signor sì! "Lei non ha paura di me?" Signor no, e perché dovrei? Mi rispose: "penso che Lei sia il miglior carabiniere che c'è in BTG!" Aveva probabilmente capito che **solo chi fuggiva poteva diventare una sua preda**, ma quelli che con assoluta naturalezza e sincerità lo affrontavano non potevano essere che persone leali, abituate al dovere qualunque fosse la difficoltà... Era in uso che prima di scendere al circolo con una telefonata -alla quale ovviamente ero sempre incaricato di rispondere - si annunciassero il suo arrivo, così tutti, nessuno escluso, avevano il tempo di defilarsi; nella mia impeccabile divisa nera con le bande scarlatte mi mettevo alla porta ad attenderlo e come *puntava piede* al Circolo davo l'At-Tenti che l'eco della tromba delle scale probabilmente permetteva anche all'Arcivescovo in piazza Duomo di sentire. E sapete lui cosa rispondeva?: "Grazie e riposo!", tanto per essere chiari.

Carlo Colombo

PRESENTAZIONE AL "VILLA GREPPI"

Prima presentazione del VII Corso ai ragazzi di quarta superiore

La fine di un Corso segna l'inizio dell'arruolamento per il Corso successivo. Come tutti gli anni, infatti, subito dopo la fine del VI Corso ci siamo messi all'opera per contattare più **istituti** possibili per poter **presentare il progetto** ai ragazzi di **quarta superiore** di tutto il territorio italiano. La prima scuola con cui abbiamo organizzato questo incontro, purtroppo **online** a causa della pandemia, è stata **Villa Greppi**, di Monticello Brianza. Anche l'anno scorso

come quest'anno, i professori si sono resi molto disponibili e si sono detti molto **interessati** riguardo il nostro Corso, quindi è stato molto semplice organizzare la conferenza. A presentare il progetto c'erano il **Comandante della scuola**, S.Ten Carlo Angelo Colombo, il Ten. Alberto Malerba, il Ten. Mauro Piatti, il c.le scelto (t.o.) Giulia Fisci e la sottoscritta, nonché alcuni ex-Allievi che hanno frequentato o stanno ancora frequentando la scuola che hanno descritto le loro **emozioni** ed il perché,

secondo loro, iscriversi al nostro progetto. L'affluenza da parte dei ragazzi del Villa Greppi non è stata quella sperata, in vista anche di quella che era stata l'anno passato, ma si spera che con la pubblicità sui social e con il passaparola ci sia qualche coraggioso in più.

Carlotta D'Angelo

CELEBRAZIONE 13 FEBBRAIO

Presso Cassano Magnago



Il 10 febbraio è la data in cui si commemorano le vittime dei massacri delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata dall'8 settembre 1943, data dell'armistizio, fino al 10 febbraio 1947, data della firma dei trattati di pace di Parigi. In ricorrenza del Giorno del ricordo Studenti con le stelletle è stata invitata a partecipare alla commemorazione organizzata presso il cimitero di Cassano Magnago (VA). Insieme a noi presenti l'associazione nazionale Bersaglieri con il presidente regionale Cav. Moresco, il con-

sigliere Davide Scolaro, Antonio Vescio e Giuseppe Macalli, il luogotenente Marco Leuzzi, la polizia locale, l'ANPI, gli alpini gli insegnanti, gli studenti e i consiglieri comunali. Il plotone di ScS si schiera con la propria bandiera, a seguire il resto degli invitati, attorno alle corone donate in ricordo presso il monumento dedicato ai caduti. Toccante è l'intervento del sindaco Nicola Polisenno, che con parole attente ma dirette ricorda un vero e proprio genocidio messo

in atto dalle forze titine, per molto tempo dimenticato e oscurato dai politici italiani ma meritevole di ricordo quanto la shoah messa in atto da fascisti e nazisti. A seguire la messa celebrativa presso la chiesa di Cassano Magnago, a cui le associazioni hanno portato il loro contributo e le proprie bandiere.

Luca Maistrello

RICORDI DEL CORSO ONORE

Pensieri e riflessioni dagli ex-Allievi

25 agosto - 1 settembre 2019, questi i limiti temporali nei quali si è svolto il V Corso "Onore". Ultimo nonché più grande corso di SCS prima della pandemia, con ben 84 ragazzi che, per spirito di avventura o lucida pazzia (questo rimane da stabilire), hanno raggiunto Vertemate con Minoprio da ogni angolo del Paese per prendervi parte. Due anni che sembrano una vita. Un altro mondo, un'altra epoca: basti pensare che le uniche maschere che abbiamo visto in tutta la settimana sono state quelle antigas portate dalla protezione civile...

Tra i vari aspetti che rendono unica questa esperienza c'è sicuramente il fatto che tutto venga condensato in una sola, breve ma intensa settimana; ciò contribuisce a darle quel senso di effimero che solo gli eventi da "o adesso o mai più" riescono a trasmettere.

Non credo che nel quinterno sia menzionato, ma iscrivendovi state accettando di essere catapultati per quasi otto giorni in un universo parallelo in cui (contrariamente a quanto avviene nel mondo reale, specialmente di questi tempi) tutto sembra avere senso e nessun momento della vostra giornata va sprecato, denso com'è delle più svariate attività, tutte volte a trasmetterci la conoscenza e la passione dei professionisti per il loro mestiere. Alla fine questo è lo spirito del Corso: imparare da chi di strada ne ha fatta, a volte molta più di noi, per diventare cittadini e persone migliori.

Una sera in libera uscita ricordo che si discuteva di come fosse stranamente facile relazionarsi tra compagni di corso. Ma come non si potrebbe andare d'accordo con gente pazza tanto quanto te da partecipare ad un'esperienza simile?

Un saluto a tutti i pazzi del V Corso, l'Onore è stato tutto mio!



Cosa del V Corso "Onore" ha significato di più per me? Le persone. Sono loro la ragione per la quale ho voluto iscrivermi all'impegno-vacanza, così lo chiamiamo, organizzato da Studenti con le Stellette. Già da due anni avevo conosciuto persone che avevano partecipato e che mi raccontavano di questa loro esperienza, a me totalmente sconosciuta. Ammiravo e ammiro tutt'ora questi miei amici, spinto dal desiderio di essere come loro e di stare con loro (anche se io da allievo e loro nelle vesti di Caporali), chiesi di poter partecipare. Scoprii mio malgrado che il Corso era rivolto solo agli studenti di 4a superiore e doveti rinunciare. Continuai a uscire insieme a loro, finché a Febbraio 2019 il caporale Maestrello mi inoltrò, con mia sorpresa, la dichiarazione di interesse per quello che sarebbe stato il V Corso, dicendomi che il ten. Colombo, venuto a conoscenza del mio interesse verso l'attività, consigliò di presentare la domanda di partecipazione. Avanti nel tempo, oltre le selezioni, arriviamo al 25 agosto, giorno di entrata presso la caserma della scuola di SCS e inizio del V Corso "Onore". Qui non solo ritrovai i miei amici, come Caporali, ma ebbi l'opportunità di conoscere altri 83 Allievi come me, insieme ai Volontari, i Comandanti e gli altri Caporali. Ho conosciuto persone squisite, persone con cui è bello parlare, aprirsi, e ridere, tanto ridere. Tutti "sulla stessa barca", potevamo sostenerci, conoscerci e divertirci, anche sotto il sole cocente, durante l'addestramento formale, la pulizia delle stanze, i momenti conviviali, ma soprattutto la libera uscita serale. Molte di queste persone si sono allontanate dall'Associazione, e le ho perse di vista (complice anche la provenienza da regioni diverse), una settimana è stato troppo poco per poterle veramente conoscere, e riguardando indietro mi dispiace troppo non poterle rivedere. Alcuni di questi, tuttavia, sono rimasti, e continuo a rivederli periodicamente essendo parte della mia compagnia di amici, e se dovessero leggere questo articolo sappiano che li porto tutti nel cuore, insieme a coloro che ho perso di vista.

"Studenti con le Stellette per noi è una grande famiglia", questo era ciò che mi era rimasto impresso dai discorsi di presentazione degli ex-Allievi ancor prima della mia partenza.

La sola settimana del V Corso poi è bastata a comprendere quanto ciò fosse vero. Ho avuto l'opportunità di conoscere molte persone, alcune delle quali ancora oggi posso definire compagni ed è stato un "onore" poter vivere con loro delle esperienze indimenticabili.



Spirito d'iniziativa e sorrisi - queste sono le prime idee che mi vengono in mente quando mi chiedono di descrivere in poche parole la mia esperienza con Studenti con le Stellette, e in particolare il V Corso, a cui ho avuto l'Onore di partecipare!

E' un'avventura che conservo in maniera speciale nel mio cuore perchè mi ha permesso di circondarmi per una settimana (e oltre) di persone stupende con una ammirevole voglia di fare, di servire il prossimo e sentirsi utili, il tutto facendolo con il sorriso di chi trova nella gioia dell'altro grande gratificazione.

Ogni giorno era pieno di scoperte, di attività formative e visite per le quali mi alzavo fieramente alle 06:00 del mattino e andavo a dormire, distrutta ma felice, alle 11:00 di sera. Le fatiche della giornata erano però rese piacevoli dall'istantaneo senso di appartenenza ad un gruppo, in cui regnavano solidarietà, gioia, scherzi e risate, che si creò appena varcato il cancello d'entrata della Fondazione Minoprio. Sono entrata come una semplice ragazza desiderosa di rimboccarsi le maniche, e ne sono uscita come vera cittadina pronta a dare una mano!

Un saluto speciale a tutti i miei compagni ed ex-Allievi, che hanno reso questo viaggio veramente indimenticabile!



Durante il V Corso "Onore" sono stato catapultato in un contesto nuovo per me. Il Plotone, sentirsi parte di un organo unico che si muove, sbatte i piedi e urla insieme. È stato secondo me il ricordo più bello e formante per la mia personalità. Sapere che i tuoi compagni ti avrebbero sempre sostenuto, "anche e soprattutto mentre stai per svenire" ti dava sicurezza e fiducia verso questa grande e unita famiglia. Inoltre, un super grazie dedicato al mio Comandante Tenente Bedetti e al Vicecomandante Alessandro Malerba, che in molte occasioni hanno saputo aiutare con gesti e parole di supporto me e i miei compagni di plotone.

Il V Corso è stata una settimana davvero indimenticabile, un'esperienza che mi ha fatto cambiare in meglio. Mi ha reso più responsabile e più aperto verso gli altri.

La settimana mi ha fatto scoprire nuove esperienze dalle prime ore del mattino fino alla sera; con la compagnia eravamo davvero affiatati e sembrava che ci conoscessimo da una vita.

Ho imparato molto dai comandanti: rispetto, onore, responsabilità e spirito di squadra. Dei momenti indimenticabili durante la settimana sono state le uscite alla sera, perché finalmente dopo tanto apprendimento potevi fare quattro chiacchiere con i tuoi compagni e confrontarti con le persone più diverse dato che eravamo arrivati da ogni parte d'Italia. Grazie mille SCS per le bellissime esperienze!

A cura di Luca Maistrello, Leonardo Mazza, Giada Bruseghini, Marta Pozzi, Oliviero Serri, Davide Pizzetti



IL CANTO DEGLI ITALIANI

Mameli ai raggi X

Partiamo con una piccola premessa e presentazione: ci facciamo chiamare "i Fanfarones" e siamo tre ex-Allievi del progetto Studenti con le Stellette che, come si può intuire dal nome, hanno contribuito alla Fanfara della Scuola in quanto suonatori della fanfara di bersaglieri "Aurelio Robino" di Legnano. La nostra decisione di contribuire al Circolo di SCS è maturata tempo fa quando ci siamo domandati: "Le persone che ci hanno sentito suonare sanno cosa stiamo suonando?" e "Noi sappiamo cosa stiamo suonando?" ed infine "Conosciamo la storia che c'è dietro ai brani bersagliereschi che abitualmente suoniamo?". Abbiamo deciso quindi di metterci in gioco in questa esperienza è assolutamente nuova con l'intento di farvi conoscere l'origine e la storia dei brani che potreste averci sentito suonare.

E da quale brano saremmo potuti partire se non dal più famoso e importante? Il brano che tutti conosciamo e che più di qualsiasi altro ci accomuna: il Canto degli Italiani, il nostro Inno nazionale. Magari qualcuno lo conosce come "Inno di Mameli", "Fratelli d'Italia" o con altre denominazioni: sono tutte corrette, in quanto sinonimi per chiamare il nostro meraviglioso Inno. Non è sbagliato accostare il Canto degli Italiani al nome di Goffredo Mameli, ma per correttezza andrebbe accostato anche al nome di Michele Novaro, poiché il primo ne scrisse il testo e il secondo ne arrangiò la musica. Il brano, che è



facto" solamente al termine della Seconda guerra mondiale, quando l'Italia scelse come sua nuova forma di governo la Repubblica, diventando inno ufficiale solo nel 2017 con la legge n°181.

Tutti noi siamo abituati a cantare solamente la prima strofa dell'Inno di Mameli, che è quella più conosciuta, ma il testo originale presenta sei strofe più un ritornello che si alterna alle stesse. Ci teniamo inoltre a porre l'attenzione su un piccolo dettaglio: oltre alla città di Roma viene menzionata la città di Legnano come unica altra città italiana, nei primi due versi della quarta strofa dettaglio che Mameli scrive per ricordare la famosa battaglia in essa avvenuta e alla quale noi suonatori della fanfara di questa città siamo molto legati.

Volendo fare un piccolo confronto, senza nulla togliere agli altri inni e rimanendo sempre nei limiti del rispetto, il "Canto degli Italiani" tramite parole e musica trasmette grinta, fervore e gioia di appartenenza alla nostra stupenda penisola. Oltre a suscitare determinazione ed energia, l'Inno nazionale presenta anche sfumature più formali che vengono suonate durante le cerimonie e gli eventi ufficiali: in base al cerimoniale devono essere eseguite solamente le prime due strofe precedute da tre squilli e gli onori, evitando l'introduzione. Durante la sua esecuzione, i soldati devono presentare le armi, gli ufficiali devono stare sull'attenti e i civili se lo desiderano possono mettersi anch'essi sull'attenti.

I Fanfarones

*Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uomo di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*(Evviva l'Italia
Dal sonno s'è desta
Dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò).*

NEBBIA AGL'IRTI COLLI

Sole sulla vetta e dubbi nella valle: racconto della seconda escursione VA 2021

Ed era proprio una signora nebbia quella che ci accolse a Menaggio la mattina del 21 novembre scorso; fitta e umida come non se ne vedeva da un po' in zona (parola di porlezзино). Il ritrovo era stato fissato in centro, presso un parcheggio la cui esatta ubicazione rimane ad oggi circondata dal mistero. Radunato finalmente il gruppo, ci spostammo in auto fino a **Breglia** (punto A sulla cartina), da cui partimmo per la nostra scalata al **Monte Grona** solo per fermarci, di lì a poco, ad ammirare un insolito e surreale panorama, che i presenti non esitarono a paragonare a quelli di una delle più famose trilogie del grande schermo. La spumosa coltre che avevamo superato salendo in auto, ricopriva ora il lago e le coste fin dove occhio poteva vedere e come il viandante di un famoso quadro di Friedrich, sostammo lungamente in contemplazione del **mare di nebbia** che si stendeva davanti a noi e di cui potete ammirare una fedele rappresentazione nella foto qui a destra (gentile cortesia dell'unico e inimitabile, Cap. Pierluigi Costanzo).



Svanito il **romanticismo**, ci rimettemmo in marcia percorrendo ancora un buon tratto di strada sull'asfalto prima di imboccare il sentiero vero e proprio.

Ai più attenti tra di voi: certamente, i vostri sospetti sul significato del punto B sono fondati. Ad un'altitudine di **1373 m**, il **Rifugio Menaggio** era la nostra meta per la giornata. Raggiungerlo però non è affatto cosa facile come invece avrebbe potuto apparire vedendo alcuni giovani particolarmente atletici affrontare la salita e, ancor più sorprendentemente, la discesa letteralmente di corsa.

Agli ancora più attenti tra i nostri lettori:

esatto, nonostante la distanza in linea d'aria tra A e B non superi il chilometro e mezzo, tra di essi vi è un **dislivello di oltre 600 m**. Ciononostante, non eravamo i soli quel giorno a tentare l'impresa. In effetti, sopra Breglia, la nebbia aveva ceduto il passo ad una splendida giornata e lungo tutto il tragitto incontrammo diverse persone del posto e pure qualche turista dell'ultima ora. Baciati dal sole, raggiungemmo l'obiettivo in circa **due ore e mezza** seguendo il sentiero che arriva al rifugio da nord. Sebbene localmente abbastanza ripido, il sentiero in questione non presenta particolari

difficoltà. Solo verso la fine si incontrano dei tratti più sconnessi o altri dove ci si deve aggrappare ad una catena ancorata al fianco della montagna per poter proseguire in sicurezza e superare il precipizio. Operazione che immagino diventi molto più delicata d'inverno con la neve o, ancora peggio, col ghiaccio.

Giunti a destinazione, ci sedemmo ad un tavolo per riprendere fiato e stendere ad asciugare i vestiti inumiditi dal caldo e dalla fatica. L'idea originaria era di proseguire fino a 1400m circa, poco più in alto; proposito a cui rinunciammo volentieri una vol-

ta scoperto che il rifugio era aperto e che sarebbe stato possibile prenotare un pasto caldo. La maggior parte di noi ne approfittò quindi per integrare o addirittura rimpiazzare il proprio pranzo al sacco con un bel piatto di **salsicce al sugo e polenta un-cia**, giudicato eccellente dall'unanimità dei presenti, complice anche un certo languorino sviluppato durante l'ascesa. Nel frattempo, il **sole** aveva diradato la foschia a valle, liberando la visuale su Bellagio e tutto il centro lago. Cosa si potrebbe chiedere di più dalla vita di un pranzo in **buona compagnia**, una vista spettacolare e una

pietanza squisita, per giunta ad un prezzo democratico!?

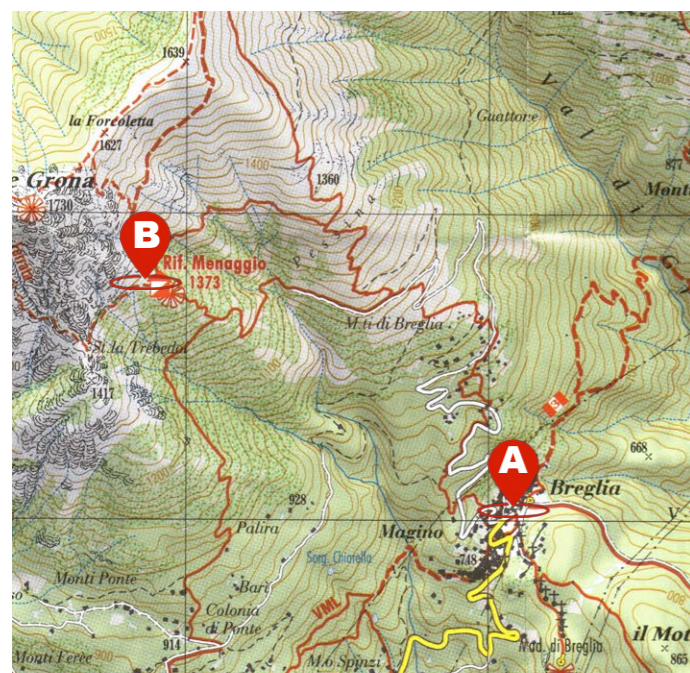
Intanto, quello che al nostro arrivo era uno spiazzo semivuoto si era finalmente animato, dandoci l'occasione di scambiare quattro chiacchiere con altri escursionisti incuriositi e permetterci così di **diffondere il "verbo"**.

Tra due parole e una foto ricordo, neanche il tempo di digerire che già si era fatta una certa ora e calcolando che ci trovavamo sul versante est della montagna, e che quindi il sole ci avrebbe presto lasciato, non era il caso di indugiare oltre.

Per il ritorno, avevamo deciso di percorrere il sentiero opposto, quello che raggiunge il rifugio da sud attraverso il bosco. Fu così che ci addentrammo nella **selva oscura**, in retrospettiva non la più saggia delle scelte...

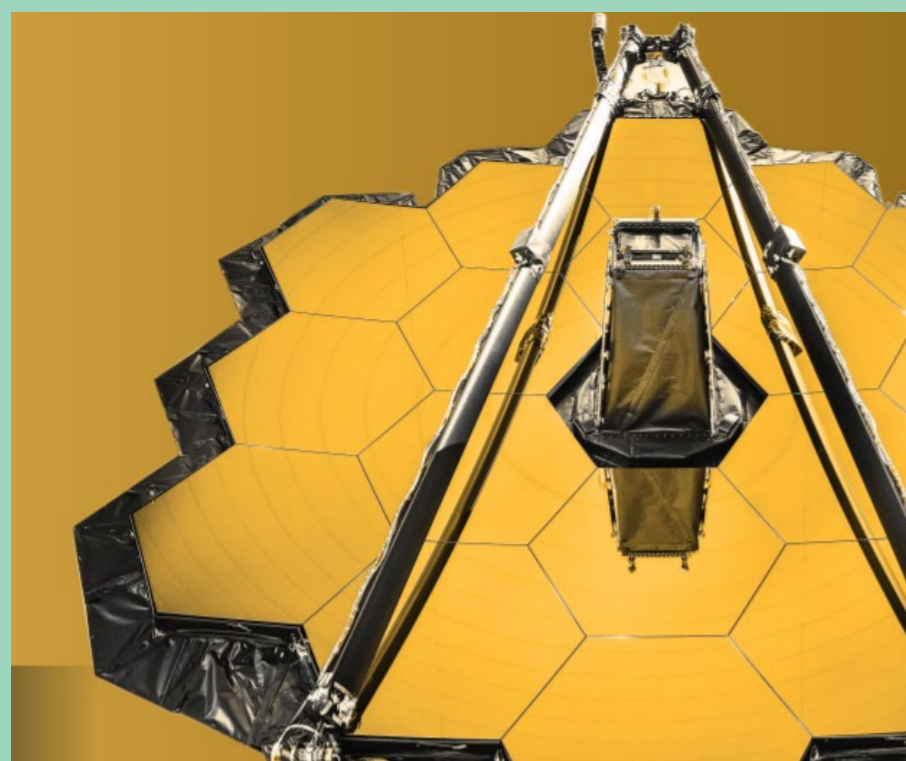
Essendo ormai autunno inoltrato, uno spesso manto di foglie ricopriva uniformemente il terreno celando alla vista sassi, radici e altre potenziali insidie, rendendo incerto il nostro passo. In aggiunta, la fitta vegetazione rendeva più difficile orientarsi. Con la sola certezza che se ci fosse una direzione giusta allora doveva necessariamente tendere a valle, continuammo a seguire il sentiero anche se ad un certo punto divenne chiaro che avevamo **perso traccia della nostra posizione**. Come se non bastasse, ad incuterci ancora più timore ci pensò un **macabro artefatto** lasciato tra i rami degli alberi: un osso, probabilmente un bacino anche se orientato a ricordare un teschio, che potete vedere immortalato nella pagina precedente. Nonostante ciò, proseguimmo il nostro cammino, nella speranza di incontrare prima o poi una strada o un qualche punto di riferimento, guidati dal Ten. Malerba. Egli, incurante del diffuso e crescente scetticismo nei suoi confronti, sicuro più che mai delle sue abilità di orientamento, ci condusse attraverso un territorio aspro ed impervio, senza esitazione alcuna, riuscendo infine a riportarci sulla retta via. Con i fatti dalla sua parte, non mancò di rimproverare noi, uomini di poca fede, per i nostri **dubbi** e la nostra mancanza di fiducia. Menaggio, 21 novembre 2021.

Leonardo Mazza



UN NUOVO OCCHIO NELLO SPAZIO

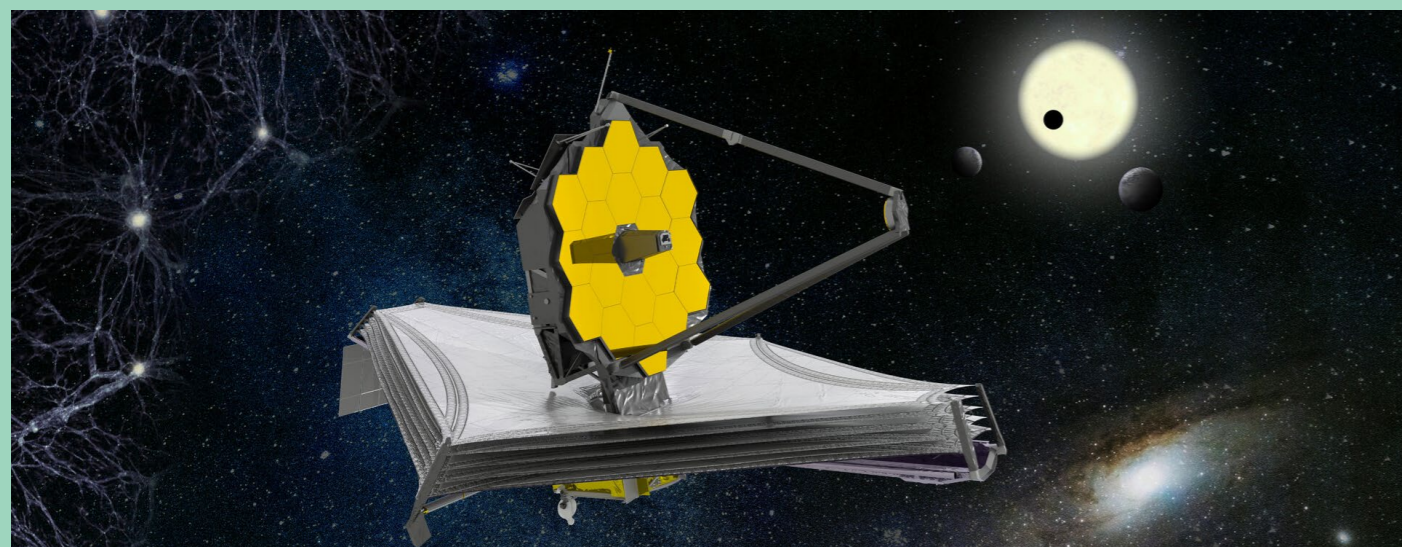
Dopo vent'anni, l'enorme telescopio è pronto a mettersi all'opera!



“Un mondo diviso dal Covid, unito per esplorare lo spazio”; così esordisce il giornalista Nicholas Casey sul NY Times. Lanciato il 25 dicembre tra le decorazioni natalizie dello spaziorporto europeo in Guyana Francese, l'osservatorio spaziale Webb è la nuova rivoluzione firmata da NASA, ESA e CSA (Canadian Space Agency): il suo obiettivo principale sarà quello di catturare la luce emessa dalle primissime galassie formatesi circa 600 milioni di anni dopo il Big Bang, ma anche di studiare il nostro sistema solare e i più vicini esopianeti. Il solo scudo solare è ampio all'incirca 21m x 14m (paragonabile a un campo di tennis) pesa quasi 6 tonnellate e

lavorerà ad una temperatura inferiore a 60 gradi Kelvin (circa -213 °C). Ciò che rende unico il James Webb è la sua sensibilità senza precedenti: è dotato di quattro strumentazioni differenti dedicate unicamente allo studio degli infrarossi. “Ci aspettiamo scoperte che spiazzino il mondo scientifico”, confessa Oliver Krause del Max Planck Institute for Astronomy. Il James Webb supererà il suo predecessore, il telescopio Hubble, ancora in orbita intorno alla Terra: i due conservano profonde differenze, a partire innanzitutto dalla collocazione. Webb non si limiterà a ruotare intorno al nostro pianeta, in effetti si trova già in viaggio verso il cosiddetto punto di Lagrange L2 a circa 1.5 milioni di km di distanza dalla Terra. La particolarità di questo

luogo è il perfetto equilibrio tra le forze generate da Sole e Terra, ovvero due corpi con grande massa che permettono ad un terzo corpo definitivamente più piccolo di mantenere una **posizione stabile**. In questo modo Webb, protetto dal suo scudo termico, sarà in grado di tenere sempre gli occhi puntati verso il freddo spazio profondo. Webb, però, è già rivoluzionario. Parallelamente allo studio per i sensori infrarossi, le medesime scoperte sono state portate nel nostro mondo. Questi studi, infatti, hanno favorito avanzamenti nelle diagnosi di numerose malattie degli occhi, permettendo cure più precise nella **chirurgia oculare**. Ma chi era **James Webb**? L'uomo il cui nome è stato scelto dalla NASA per intitolare il telescopio fu il **direttore** dell'agenzia dal 1961 al 1968. La sua storia è strettamente legata alle missioni Apollo, che hanno portato i primi uomini sulla Luna. James Webb è l'uomo il cui lavoro di perfetto equilibrio tra ricerca, innovazione e risultati rimane ad oggi impareggiabile. È interessante come già nel 1965 (dopo lo sbarco di Armstrong e Aldrin) Webb scrisse “il prossimo sforzo della NASA sarà un importante telescopio spaziale”. Più di 50 anni dopo le parole del direttore sono diventate realtà, non senza difficoltà. Il lavoro degli scienziati, degli ingegneri e dei tecnici è iniziato ben vent'anni fa, tra sfide, ostacoli da superare, burocrazia da smaltire e soprattutto infiniti test (ambientali, criogenici, di dispiegamento). Tutto doveva essere perfetto perché, una volta lanciato, in caso di guasto sarebbe stato impossibile ripararlo (a differenza di quanto avvenuto per il predecessore Hubble). Confidando che le parole di Krause si avverino, aspettiamo con ansia i primi risultati da questo nuovo strumento che ci permetterà di **comprendere le nostre origini** e di **rispondere alle nostre domande** più intricate. **Martina Spitalieri**



I RADAR

Un primo approccio agli occhi delle marine moderne e non solo



Ben tornati nella rubrica “Sierra Charlie Sierra”. Dopo aver affrontato il mondo delle radiocomunicazioni e i codici usati per comunicare, in questo numero parleremo dei **radar**. Il radar, acronimo inglese di “**radiorilevamento e misurazione di distanza**”, è una tecnologia che impiega **onde elettromagnetiche** per rilevare e determinare distanza, posizione (sempre relativa alla propria) ed eventualmente velocità di oggetti stazionari e in movimento come ad esempio aerei, navi, veicoli, formazioni atmosferiche o il semplice suolo. Un primo prototipo di radar fu impiegato da **Hülsmeier** nel 1904 per segnalare la presenza di oggetti metallici, come ad esempio navi nella nebbia, ma senza ancora poterne calcolare la distanza. Nel 1922, **Marconi** pensò di usare un radiotelemetro per calcolare la distanza di mezzi mobili. Nel 1933 propose la sua idea al Col. Sacco, che affidò il progetto all'Ing. Tiberio. Sebbene inizialmente scettici, i vertici della marina si convinsero a finanziare la produzione dei

primi radar italiani dopo la disfatta di **Capo Matapan**, in cui gli inglesi ebbero la meglio appunto grazie a questi dispositivi. Con la **Seconda Guerra Mondiale** il radar venne anche impiegato nei sistemi di contraerea. Nel **dopoguerra**, l'uso dei radar si diffuse finalmente al mondo civile per il controllo del traffico aereo, per le rilevazioni meteorologiche e la misurazione della velocità automobilistica. Ma come funziona? Il radar si basa sul **principio della dispersione** delle onde elettromagnetiche (la loro “riflessione” all'impatto con oggetti fisici, per intenderci). La radiazione di ritorno può essere così rilevata dall'antenna ricevente. Per risalire alla **distanza** del bersaglio basta moltiplicare la velocità di propagazione dell'onda nell'aria (nota) e la metà del tempo che essa impiega a tornare indietro (dato che lo spazio che ci separa dall'oggetto rilevato viene percorso due volte dell'onda, all'andata e al ritorno). La **posizione angolare** è determinata dalla direzione in cui il radar stava puntando quando ha ricevuto il segnale (per questo deve poter girare su sé stesso). Da cosa è composto un radar? Ogni radar è dotato di un **trasmettitore** di onde radio, almeno un'antenna (sia con funzione ricevente che trasmittente), una **guida d'onda** di alimentazione e collegamento con la parte di trasmissione/ricezione, che avvengono su due canali diversi grazie all'uso di un **duplexer**, e apparati elettronici che elaborano il segnale elettromagnetico ricevuto. A questi componenti si aggiunge anche un cronometro molto preciso, detto **base dei tempi**. I dati raccolti vengono visualizzati in forma bidimensionale su uno schermo che mostra

la misura della distanza e della velocità degli obiettivi rispetto ad un sistema di riferimento solidale con il ricevitore stesso. Ci sono vari tipi di radar: quello **monostatico**, con una sola antenna trasmettente/ricevente, e quello **bistatico/multistatico**, con due o più antenne, di cui una è relegata alla trasmissione mentre le altre, sparse sul territorio, sono preposte alla ricezione. I radar progettati per il monitoraggio costante della velocità radiale (parallela quindi al raggio della traiettoria del segnale), oltre che della posizione, sfruttano l'effetto Doppler e vengono perciò detti **radar Doppler**. Per ora direi che può bastare. Nel **prossimo articolo** di questa rubrica parleremo di come funzionano nello specifico e delle differenze tra quelli militari e civili. A presto!!!

Carlotta D'Angelo



WAVEFUL

Un social tutto italiano

Bentrovati amici lettori, oggi illustreremo una nuova app nata nel 2019. Stiamo parlando di Waveful, il social che viene dal Piemonte che macroscopicamente non ha nulla di diverso rispetto ad altre piattaforme come instagram, tiktok o snapchat, se non qualche piccola personalizzazione dello sviluppatore. Una delle differenze che caratterizzano l'app in questione è l'assenza di hashtag. Infatti su questa piattaforma abbiamo gli Tsunami che sono veri e propri gruppi di persone a cui possiamo pubblicare i nostri contenuti oppure in cui vogliamo identificare una foto o un video. Un'altra delle particolarità di questa piattaforma è che si possono pubblicare solo audio come se stessi parlando in una chat di whatsapp. Questa peculiarità rende Waveful unico nel suo genere dato che né i social Meta (nuovo nome dell'impero di Face-

book) né gli altri principali concorrenti la implementano. Ovviamente la piattaforma è ancora molto primitiva, infatti possiamo riscontrare alcuni bug ma nulla che comprometta l'esperienza e l'utilizzo dell'app. Una cosa che non cambierà mai sono le linee guida e il concetto dell'app stessa ovvero essere se stessi: quando pubblichiamo infatti non troviamo filtri in tutti i sensi, i contenuti sono totalmente liberi. Il concetto degli sviluppatori infatti sembrerebbe basarsi su tre punti cardinali: farsi conoscere, intrattenere ed essere se stessi. Possiamo infatti trovare di tutto dal video tiktok alla ragazza che vuole far vedere le sue forme; nel secondo caso se il contenuto è troppo esplicito per l'app non potremo vedere subito la foto o il video ma si oscurerà con l'apparizione di un messaggio che reciterà “in questa foto/video potrebbero esserci contenuti sessualmente espliciti o atti di

violenza. Si desidera continuare?”. Questo il suo tratto caratteristico; già perché su tutte le altre piattaforme è ancora un tabù, basti pensare che tiktok blocca i video delle ragazze in costume se non si vede il mare o una piscina e instagram proibisce foto troppo esplicite. Voi direte: “Meno male, perché ci sono tanti ragazzi che guardano i social.” Vero, ma ricordiamo che per utilizzare un qualsiasi social l'età minima è 16 anni e se i contenuti espliciti non si vanno a cercare non compaiono dal nulla. In conclusione quindi do un mio voto a Waveful: 7,5. L'app è ancora migliorabile sotto molti punti di vista ma funziona bene ed è molto interessante. Per oggi è tutto se vi interessano questi temi o avete domande potete farcele in direct su instagram!

Martino Bicocchi



LO SCHIAFFO A ZARA

Storia di un'assurda vicenda

Zara, storico capoluogo della Dalmazia, venne annessa all'Italia dopo la vittoria della Grande Guerra, con grande gioia della popolazione che, all'epoca, era in gran parte di origine italiana. Purtroppo durante l'ultimo conflitto mondiale la città venne pesantemente bombardata dall'aviazione anglo-americana, che distrusse circa l'85% dei fabbricati, mietendo tra le 1000 e le 2000 vittime. Terminati i bombardamenti la ridotta cittadina adriatica venne occupata dai partigiani jugoslavi, i quali si resero responsabili di crimini e vessazioni a danno della popolazione locale. Quest'ultima, a partire dal 1944, decise di abbandonare la propria terra natale, dividendosi quindi nel resto del territorio nazionale. Assieme agli abitanti divenne esule anche lo storico gonfalone comunale, il quale fu tratto in salvo dal patriota Giacomo Vuxani il quale lo custodì fino alla sua morte, avvenuta nel 1964. Negli anni seguenti vi furono diverse iniziative volte a rendere omaggio a tali eventi, le quali tuttavia non ebbero risultati concreti. Solo verso la fine del XX secolo si costituì nella massima riservatezza un gruppo di esuli, di cui erano membri Oddone Talpo, Ottavio Missoni, Furio Lauri e Franco Luxardo, i quali poi entrarono in contatto anche con Giuseppe Maras. Il gruppo si pose l'obiettivo di apporre una medaglia d'oro al valor militare sul gonfalone di Zara, ottenendo l'appoggio di varie Associazioni nazionali, nonché



dell'allora Presidente Oscar Luigi Scalfaro. La iniziale motivazione che avrebbe dovuto accompagnare la medaglia era la seguente: "Zara, città italiana per lingua, cultura e storia, parte isolata del territorio nazionale, bramata da altre etnie, ha dato alla Patria nella II guerra mondiale, tra morti e dispersi militari e civili, un decimo della sua popolazione. 7 Medaglie d'Oro, 22 Medaglie d'Argento e molte altre medaglie al valor militare stanno a testimoniare la valorosa determinazione del suo popolo nei momenti supremi. Dal settembre 1943 in avanti la città ha continuato a battersi per mantenere la sua identità. I patrioti del neo costituito "Battaglione Mameli" furono i primi ad affrontare il nuovo nemico. Le molte decine di caduti e le centinaia di cittadini soppressi dai plotoni di esecuzione, nei lager oppure annegate, sono stati il prezzo di sangue della resistenza. Sottoposta dall'aviazione Anglo-Americana a violenti bombardamenti a tappeto, ridotta ad un ammasso di rovine, divenuta così il più distrutto capoluogo di provincia del nostro Paese, Zara ha aggiunto alla sua storia altre pagine di profonda sofferenza e di grande coraggio. Crollata la Germania, impossibilitata l'Italia a difendere i suoi confini orientali, sommersa dalle forze straniere, Zara ha desistito dalla lotta per la difesa della sua identità solo quando ogni ulteriore resistenza era materialmente impossibile. Tutto si è perso di questa città martire abbandonata al suo destino. Solo le vestigia veneto-romane e le rovine dell'ultimo combattuto periodo sono rimaste a testimoniare la presenza della nostra gente in quella terra. Il gonfalone del Comune di Zara, che i profughi, con il rischio della loro vita, hanno riportato in Patria, è rimasto a testimoniare quanto sia forte nella gente di

Zara l'amore per la Patria comune e la fiducia nei valori che uniscono tutti gli italiani. Fulgido esempio di attaccamento alla Patria e delle più elevate virtù militari del popolo zaratino. Zara: giugno 1940-aprile 1945". Tuttavia, già a partire dal 1998 il testo subì alcune modifiche che, come vedremo, ne stravolgeranno il significato. In ogni caso, la questione della medaglia d'oro venne abbandonata momentaneamente tra il 1998 e il 1999 a causa della guerra in Kosovo, in quanto non si volevano deteriorare i rapporti con Belgrado ed il mondo ex-jugoslavo. L'iniziativa tornò ad essere dibattuta agli inizi del XXI secolo, tanto che nel settembre 2001 Carlo Azeglio Ciampi, nuovo Capo di Stato, comunicò ufficialmente all'esecutivo della Federazione degli esuli istriani, fiumani e giuliano-dalmati di aver firmato il decreto di conferimento della medaglia d'oro a Zara. Tuttavia, tale assegnazione non si verificò mai. Infatti, il mese successivo le autorità croate scoprirono l'iniziativa italiana, presentando una protesta formale all'Italia. Quest'ultima, pur di non peggiorare i rapporti con la Croazia, decise prima di rimandare la data della cerimonia, che inizialmente era prevista per il 13 novembre, per poi congelare definitivamente l'iniziativa. Negli anni seguenti vi furono vari tentativi volti a sbloccare la situazione, ma quest'ultimi risultarono del tutto vani. Di fatto ancora oggi, il gonfalone di Zara si trova presso il Museo del "Gruppo medaglie d'oro al valor militare", in attesa di ricevere l'onorificenza che gli spetta. Ma la storia non si conclude qui. L'11 ottobre 2003 a Parma si riunì il Consiglio del Libero Comune di Zara in esilio, durante il quale venne svelata al pubblico il testo della motivazione della me-

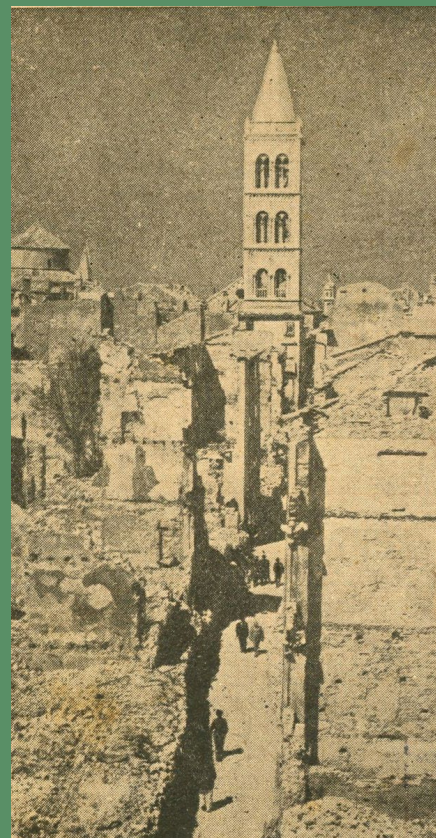


daglia mai consegnata, fino ad allora tenuta segreta. La motivazione venne poi pubblicata sul sito istituzionale della Presidenza della Repubblica, alimentando nuove polemiche, questa volta scatenate dagli esuli (la motivazione venne in seguito rimossa dal sito). Infatti, essa non era più quella originale del 1998, poiché aveva subito svariate modifiche, operate in tempi diversi (la prima è del '98 mentre l'ultima del 2001). Il motivo di tante correzioni è ovviamente da ricercarsi nella volontà di non urtare la sensibilità croata. Nel nuovo testo era stato espunto ogni riferimento all'occupazione jugoslava e alle vicende del confine orientale, ogni allusione al popolo zaratino e ai profughi,

nonché la nazionalità dei bombardieri (anglo-americani). La frase "Tutto si è perso di questa città martire abbandonata al suo destino" risulta cancellata in toto. Addirittura un passo recita: "Dal settembre 1943 in avanti la città ha continuato a battersi per mantenere la sua identità. I fanti, bersaglieri, alpini, marinai ed avieri, tra cui molti zaratini del neo costituito battaglione partigiano italiano Mameli furono i primi ad affrontare l'invasore tedesco. Le molte decine di caduti in combattimento e le centinaia di italiani vittime di esecuzioni sommarie o morti nei lager, annegati, sono stati il prezzo della resistenza." In realtà, i nazifascisti a Zara si resero responsabili della fucilazione di un esiguo numero di persone, mentre gli

altri crimini (in particolare gli annegamenti) furono opera degli jugoslavi, i quali uccisero centinaia di persone. Da ricordare inoltre che il "Mameli" combatté lontano da Zara e, per di più, vide la partecipazione di pochissimi zaratini. Alla fine del testo è riportata la data: "giugno 1940 - aprile 1945", facendo quasi trasparire l'idea che i militari italiani stessero combattendo i tedeschi dal 1940. Pertanto, non solo risulta ingiusta la mancata assegnazione della medaglia al gonfalone, ma ben più grave appare la falsificazione della storia che traspare dal testo della motivazione.

Lorenzo Riva



LEGALITÀ: UN PRINCIPIO DI STATO?



In questa nuova rubrica vogliamo iniziare a parlare di legalità, concetto molto importante per la società odierna. Prima di affrontare l'argomento bisogna conoscerne le basi, parlando del suo vero e puro significato, di come è nato questo concetto partendo dal principio. La legalità può essere definita come un atto, un accordo o un contratto conforme alla legge. Essa rappresenta oggi come non mai **la massima garanzia di libertà (impone infatti a tutti il pieno rispetto della legge)** che è il vero "strumento del popolo", la cui fonte può stabilire o modificare, direttamente o indirettamente, i diritti fondamentali dei cittadini e le regole di convivenza e di comportamento). Il principio della legalità è fortemente radicato nel nostro ordinamento giuridico: si afferma che **tutti sono uguali di fronte alla legge**. La salvaguardia dalla dittatura è data dalla divisione dei poteri, il rigore della legge, l'autonomia di chi è deputato a farla rispettare, il suo vincolo al quale anch'egli è subordinato. Dalla Magna Charta alla Rivoluzione Francese, passando per le riflessioni di Montesquieu e Rousseau, la storia si configura come un percorso verso la conquista della Legge, a cui tutti i titolari dei diversi poteri devono rispetto, e verso il bilanciamento dei poteri e l'autoregolazione. L'affievolirsi, più volte e da più parti denunciato, del principio di legalità a livello internazionale anche se, a sua volta, contrastato, dalla crescita della democrazia, reclama la messa a fuoco di una ripresa dell'idea stessa di legalità, di una sua riconferma e ridefinizione, sottolineandone in particolare il suo "stato" di disagio,

di bisogno collettivo e multidimensionale. Senza legalità non c'è società, non c'è stato nel tempo, in particolare, delle società avanzate (tecnologicamente e democraticamente), nelle quali il principio aureo delle libertà non può che trovare il proprio contrappeso o il proprio alter ego nella legalità, nel vincolo della legge condivisa, in quanto prodotta dalla "volontà generale". Un bisogno, si diceva, che è insieme politico, sociale e civile. Politico, perché la legalità è il contrassegno-chiave del patto sociale moderno, perché la legge è l'atto concreto della volontà generale e la materia stessa dello Stato. Si tratta di rilanciare la Legge come promotrice della politica, dell'economia e della socialità, sia dal punto di vista teorico (che sbarrì la strada a ogni legittimazione o giustificazione del non-legale) sia pratico-organizzativo (che dia corpo a politiche internazionali contro l'illegalità e i suoi poteri). L'Italia in questo quadro rappresenta un caso esemplare di quanto accadrebbe se l'equilibrio tra legalità e poteri si spezzasse. Qui da noi mafie, corruzione e poteri forti (spesso assoluti rispetto alla legge) hanno creato un "groviglio" di illegalità, una legittimazione strisciante e perfino una quasi tolleranza nei confronti dell'illecito. La "questione meridionale" sembra in buona parte riassorbita nella "questione criminale"; l'espansione delle mafie è stata esponenziale, la loro militarizzazione altrettanto; la corruzione è stata capillare, istituzionalizzata, custodita e protetta, e ha invaso buona parte del corpo sociale; la microcriminalità opera senza tregua da Nord a Sud; a tutto ciò si sommano innu-

merevoli altri comportamenti illegali che se confrontati con quelli criminali possono apparire "insignificanti" se confrontati con atti di corruzione ben più gravi e radicati nella nostra società. L'Italia sembra proprio un paese in cui manca un senso di responsabilità diffuso, ancora contrassegnato da una società civile e anche da uno stato di carattere premoderno (uno stato "poliziotto", uno stato re, e non uno stato-garante). La politica stessa legittima l'illegalità in quanto, spesso, la pratica e la conferma ex professo mantenendo posizioni di privilegio e commettendo illeciti. Tutto ciò produce una mentalità che non si oppone, non resiste, non si ribella, piuttosto tollera e legittima. Per fortuna all'interno della società, c'è la parte attiva, sana, motivata, illuminata, eticamente decisa e orientata, che deve operare una svolta e un risveglio, puntando sull'ottimismo, sulla volontà, ma anche sull'adeguatezza delle strategie. Essa intende ricostruire un'idea diffusa di società e di stato. Qui il lavoro è culturale, etico-politico, soprattutto, e va messo in atto attraverso tutti i mezzi disponibili: dalla scuola alla chiesa, all'associazionismo, all'informazione. L'impegno deve essere più forte e più capillare, deve in prima linea coinvolgere la scuola, come luogo di tutti e per tutti, valorizzare la sua funzione di formazione alla cittadinanza come dovere primario, e a una cittadinanza legale e democratica e guidarla nell'organizzazione di queste attività e nelle stesse finalità che stanno oltre la trasmissione dei saperi a cui la scuola si è sempre più nettamente delegata.

Davide Pizzetti

LE STREGHE DI LEZZENO

In trecento anni, un po' di roghi qua e là hanno illuminato il Lario

F rugando nei secoli bui della nostra storia, può capitare di trovarsi a tu per tu con la **Santa Inquisizione**. Quel "santa" appare oggi un attributo sarcastico, avendo conosciuto intendimenti e metodi di una istituzione che, forse sì, trasformò in santi tanti poveri mortali, ma per averli spediti al rogo con fasulle imputazioni di eresia o stregoneria e processi farseschi dall'esito scontato: la condanna a morte. Secondo gli inquisitori e i loro delatori, l'Europa di quel periodo doveva essere un gigantesco sabba di streghe e satanassi che se ne andavano a braccetto con Belzebù, e come tali da purificare a più non posso mozzando teste o mandando arrosto anche poveri innocenti o, spesso, vittime di inimicizie personali che nulla avevano a che vedere con la stregoneria. Da questo fanatismo pseudoreligioso che si accompagnava alla diffusa superstizione e all'ignoranza delle popolazioni, non ne furono esenti il **Comasco** e la **Valtellina**. La buona notizia è che nei casi fortunati c'era chi poteva salvare la pelle mediante abiura, come accadde a **Lezzeno** (CO). Nel 1277, tali **Fra Pagano** da Lecco, **Fra Cristoforo** (ovviamente non quello manzoniano, visto il periodo...), e due notai di Como, istituirono a **Colorina**, nei pressi di Sondrio, un tribunale dell'Inquisizione.

I Valtellinesi non sopportavano però di avere in casa loro quella già malfamata magistratura, in quanto ben sapevano che per scovare la popolazione in odore di eresia e stregoneria, ne avrebbe fatte le spese anche quella lontana da ogni sospetto. Si mosse allora una spedizione guidata da un certo capitano **Corrado Venosta** che, senza troppi riguardi, fece trucidare i due notai e Fra Pagano, mentre Fra Cristoforo se la diede a gambe leccandosi qualche ferita. Le prime vere e grandi inquisizioni apparvero invece nel 1416, quando **Antonio da Casale** venne nominato inquisitore per tutta la Diocesi. E guarda il caso, un terzo dei beni confiscati ai condannati andava nelle tasche della Inquisizione... Ma Antonio da Casale si diceva convinto che le streghe esistessero veramente e che fra il venerdì e il sabato (forse antesignane del weekend), si recassero a convegni diabolici dove, a cavalcioni di scope e bastoni, rinnegavano Dio, la Madonna e i Santi cedendo il loro corpo a Satana. E soltanto nel 1986 vennero alla luce alcuni documenti sui quali erano riportate le sentenze relative a due processi negli anni 1579 e 1586, riguardanti le **"streghe di Lezzeno"**. Si trattava di tale Gioanina di Bartolo da Mossa e Domenica del Battista detto il "battilana". Abitavano anche vicine, una a Casate e l'altra a Cendrarò, estreme

frazioni di Lezzeno. Secondo gli inquisitori, le due streghe, a differenza delle altre consorelle lariane, avevano scelto le notti del giovedì per i loro sabba e per l'iniziazione al "loco e gioco detto il Barlotto del Monte di Belasio, nella val dove si fa legna". Li Gioanina e Domenica, secondo i canonici magistrati, si abbandonavano ad orgiastici amplessi con il demonio, rinnegando Dio, i Santi e la fede cattolica. A questo punto non si sa come e non si sa perché, le due streghe di Lezzeno si salvarono dalla pira infuocata abiurando, dicendo insomma che non era vero nulla, che il diavolo non c'entrava e che si erano inventate tutto sotto tortura, perché in realtà continuavano ad essere fervide e cattolicissime fedeli, odiando e maledicendo Satana. Domenica del "battilana" affermerà poi di essersi unita carnalmente, ma con un certo Martino che, a Lezzeno, come nome non è del tutto gradito in quanto a San Martino il paese entra nelle ugge invernali. Insomma anche qui non ci aveva azzeccato del tutto. Rimane comunque il fatto che in tutta l'area del Lario, da Fra Pagano da Lecco fino ad Antonio da Casale e oltre, ben **trecento roghi** vennero accesi in altrettanti anni. Ma la caccia alle streghe, in forme diverse e con contenuti fra i più disparati, è un malefico sport assai diffuso anche ai giorni nostri...

Daniele Carozzi



ARRAMPICATA

L'impossibile è un po' più in su

In tanti conoscono l'arrampicata come ci è stata presentata alle ultime Olimpiadi, ma non tutti sanno che il suo mondo è molto più ampio.

DALL'ALPINISMO ALL'ARRAMPICATA SPORTIVA

Tutto nacque dall'**alpinismo esplorativo** nei primi anni dell'800, nel quale l'obiettivo principale era il **raggiungimento della vetta** con l'aiuto di qualsiasi mezzo necessario, visti sempre meno di buon occhio ad eccezione della corda in casi estremi. Fino agli anni '50 l'arrampicata era praticata solo su grandi vette, poi si iniziarono a considerare falesie e massi a bassa quota come allenamento dando vita al **bouldering**, nel quale la salita è più libera ed estetica. Nello stesso periodo in California nacque un gruppo di ragazzi hippie chiamati Stonemasters che cercavano di trasferire le caratteristiche del loro stile di vita nella salita rendendola pulita (clean climbing). Un decennio dopo in Italia (Piemonte) si creò la corrente del **Nuovo Mattino** ispirata al pensiero di **Messner**, famoso alpinista 1° al mondo ad aver scalato tutti gli 8000, che sosteneva che l'uomo deve superare i limiti posti da sé stesso. Nel '76, in Val di Mello, si formarono i **Sassisti** e qui venne tracciata la prima via di VII grado. Nel giro di pochi anni nacquero il concetto di **Red Point** secondo il quale la via doveva essere eseguita da primo di cordata, senza errori e arrivando al punto prestabilito senza cadere per essere validata e **gli allenamenti specifici**, come il pänggülich (un pannello a tacche da salire con il solo utilizzo delle braccia) e le **chiodature dall'alto** per poter alzare il grado di salita. Nel **1985 nacque ufficialmente l'arrampicata sportiva** con la prima competizione a Bardonecchia. Si crearono così due correnti distinte: l'arrampicata sportiva **competitiva** e l'arrampicata



come **pratica libera**. Con gli anni l'arrampicata competitiva diventò sempre più artificiale fino alla nascita delle palestre.

L'ARRAMPICATA E LE SUE SPECIALITÀ

Oggi questo sport si divide in arrampicata outdoor (falesia, alpinismo, bouldering, arrampicata su ghiaccio, misto e deep water solo) e indoor, a sua volta suddivisa in 3 specialità: - **Lead**, svolta su pannelli di legno su cui

sono avvitate delle prese di resina di dimensioni e forme differenti e il modo in cui vengono disposte sul pannello determina la difficoltà dell'itinerario. A intervalli regolari sono disposti dei moschettoni che servono per assicurare lo scalatore durante la salita. L'altezza è variabile tra i 15 e i 25m e il tempo di salita è tra i 6 e 10 min.

- **Boulder**, l'unica sicurezza in questo caso è un tappetone paracadute alla base. Le strutture sono molto più basse, solitamente tra i 4 e i 6m mentre gli itinerari sono suddivisi a colori e sono costituiti da uno start (4 appoggi, due per le mani e due per i piedi), un top (presa finale) e a volte una zona (presa a metà percorso con meno valore del top). L'obiettivo è raggiungere il top nel minor numero di tentativi ed entro il n° massimo di possibilità o il tempo prestabilito.

- **Speed**, è una classica prova di velocità pura dove gli atleti si sfidano su un percorso standard su una struttura alta 15 metri leggermente strapiombante su cui sono disposte delle prese di grosse dimensioni. I movimenti sono standardizzati, tutta la difficoltà sta nella espressione di forza veloce e forza esplosiva portata all'estremo. Le sfide avvengono in parallelo e i due atleti devono raggiungere la sommità della struttura su cui è posizionato un pulsante che va schiacciato nel minor tempo possibile.

Alice Giudici

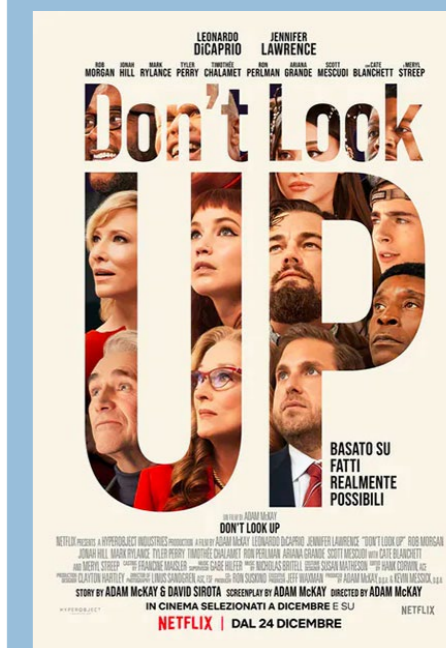


"Don't look up", questo il titolo del nuovo film prodotto da Netflix che è uscito sulla piattaforma a dicembre ed è subito salito in vetta alle classifiche. La traduzione in italiano del titolo è "Non guardare in alto" e i protagonisti della storia sono due astronomi, **Kate Dibiasky**, una dottoranda interpretata da Jennifer Lawrence, e il suo professore il **Dr. Randall Mindy**, interpretato da Leonardo DiCaprio. Kate, durante una delle solite osservazioni al telescopio, individua una **cometa** fino ad allora sconosciuta. Subito lo comunica al professore che ne calcola la traiettoria scoprendo che è diretta verso la Terra e ha una dimensione tale che **in caso di impatto il nostro pianeta verrebbe distrutto**, e così tutti gli esseri che lo abitano. A questo punto i due si muovono in fretta per comunicare la loro scoperta alla NASA e successivamente alla presidente degli Stati Uniti, interpretata da Meryl Streep che però decide, per il momento, di mantenere segreta la notizia pensando possa compromettere la propria campagna elettorale, intervenendo solo quando si rende conto che la situazione potrebbe portarle vantaggi politici. Il finale è prevedibile ma allo stesso tempo inaspettato, ma non sta a me svelarlo. L'unico modo per scoprirlo è guardando il film. Con anche un briciolo di ironia, la pellicola mette in discussione il comportamento che le persone avrebbero in caso di apocalisse. Quando la gente scopre che sta per morire non fa nulla per cercare di cambiare le cose, anzi non si preoccupa neanche, dubitando della sanità mentale degli scienziati e non credendogli fino a quando non

ha le prove. **Le persone preferiscono discutere della vita sentimentale di alcuni vip piuttosto che del rischio provocato da una cometa.** Questa superficialità viene molto accentuata anche nel personaggio di Janie Orlean, la presidente degli Stati Uniti, che mette in primo piano se stessa, volendo solo essere rielefata e ignorando la minaccia di una morte imminente, poi i soldi, quando scopre quante materie prime sono contenute nel corpo celeste e infine, in una delle scene finali che non anticipo, dimostra di essere talmente superficiale e concentrata solo sulla sua vita da dimenticarsi di aiutare suo figlio in un momento del bisogno. Il titolo è "Don't look up", ma c'è anche un sottotitolo, cioè **"basato su fatti realmente possibili"**. Ci verrebbe da dire che in una situazione del genere non ci comporteremmo mai in quel modo, cercheremmo di fare qualcosa o almeno crederemmo agli scienziati. Ma una cosa simile non sta forse già accadendo? Con problemi come il riscaldamento globale o l'inquinamento non ci sono forse tanti di noi che preferiscono girarsi dall'altra parte e ignorare il problema? Che preferiscono evitare di parlarne, evitare di fare qualcosa? O altri ancora che li negano e si rifiutano di credere all'evidenza? Ecco secondo me **questo film vuole fare riflettere**, vuole porre davanti ai nostri occhi un problema che tutti riterremo mortale e catastrofico per farci accorgere di quelli che già sono presenti sulla Terra. Vuole renderci consapevoli del potere che potremmo avere se tutti ci impegnassimo per risolverli. Un altro problema che viene messo in luce è il **desiderio di arricchirsi**. Ho già no-

DON'T LOOK UP

Ironia e satira in un film sull'apocalisse



minato Janie Orlean, ma purtroppo non è l'unico personaggio concentrato ad arricchirsi. Ci sono infatti anche i consiglieri, i produttori di telefoni e coloro che sono già ricchi a cui però la loro ricchezza non basta. Come viene anche evidenziato nel film, Kate a un certo punto dice che **i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri**. Questo dimostra come le persone, spesso quelle già ricche, vogliono solo guadagnare di più, senza pensare ai meno fortunati.

A.C.



LA PATENTE DI GUIDA

Pillole per un maggior senso critico in strada



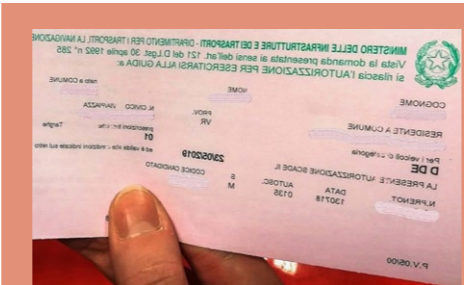
Questo ultimo eclatante episodio ci costringe, quale **Associazione Autieri d'Italia**, da sempre impegnata sul fronte della sicurezza stradale, a scendere in campo con questa rubrica per arginare questa strage silenziosa, che sembra aver ripreso a colpire dopo l'allenamento delle misure contenitive del Covid-19. Proporranno contenuti inerenti alle regole del **Codice della Strada**, con l'intento di stimolare maggiore senso critico sui comportamenti stradali e far capire che il rispetto delle regole è l'unica arma che abbiamo per "immunizzarci" da simili tragedie. Tuttavia, non basta conoscere le regole: bisogna afferrarne la "ratio", per poterla applicare coscientemente nel variabile ed imprevedibile contesto stradale a prescindere dai controlli, spesso rari o addirittura assenti. In altre parole, prima di accendere la macchina bisogna aver acceso il **cervello**. È un buon automobilista chi è capace di diventare **sentinella** di sé stesso, di autoresponsabilizzarsi ed autodisciplinarsi, anche sacrificando la propria comodità. Bisogna inquadrare la circolazione stradale come un'attività sociale complessa che necessita di tolleranza, rispetto ed educazione, con la consapevolezza che davanti all'errore altrui non serve erigersi a giudice o censore. Il conducente maturo, si adopera infatti per la risoluzione dei problemi senza assumere ruoli che non gli appartengono; davanti alla **provocazione** non si lascia dominare dalle pulsioni emotive ma resta fermo sui principi di civiltà e legalità, patrimonio di una società evoluta e salda nello Stato di Diritto. Come primo argomento, ci sembra opportuno iniziare un discorso proprio intorno alla **"Patente di Guida"**: capire di che cosa si tratta, come ottenerla e illustrare le ultime novità. Innanzitutto, la patente rappresenta la certificazione dell'avenuta verifica, da parte dello Stato, di tutti i requisiti, psico-fisici, giuridici e tecnici, previsti dall'ordinamento, per poter condurre determinate tipologie di veicoli. L'utilizzo di tale documento comporta grandi **responsabilità**. Chi pensa di prendere scorciatoie cercando di ottenere la patente senza aver acquisito i requisiti previsti, può essere paragonato a chi costruisce una casa sulla sabbia: prima o poi gli crollerà addosso. Utilizzare una patente ottenuta in maniera fraudolenta configura **illecito** perseguibile

penalmente, mentre guidare senza mai averla ottenuta resta al momento un illecito amministrativo, anche se punibile con sanzioni che possono superare i 30.000€ con fermo amministrativo del veicolo per tre mesi. Ma **attenzione!** Provocare incidenti con morti o feriti gravi, guidando senza mai aver ottenuto la patente, comporta sanzioni penali che, in presenza di specifiche aggravanti, possono superare i 15 anni di reclusione. Sono venti capaci di sconvolgere la vita di una persona. È un grosso errore derubricare tali comportamenti a bravate, improvvisate o a semplici ragazzate: vanno inquadrati come veri e propri **fenomeni criminali**, senza se e senza ma. Il primo passo per poter ottenere la patente di guida è il superamento dell'esame **psico-fisico**. Molti non sanno, però, che i requisiti psico-fisici devono essere sempre soddisfatti quando ci si mette al volante, in caso contrario è l'automobilista che deve astenersi dalla guida, pena pesanti sanzioni e la sospensione coatta della patente. Successivamente, con l'inoltro della pratica, saranno verificati d'ufficio i **requisiti giuridici** (età e capacità giuridica), insieme a quelli **morali** (l'inesistenza di impedimenti legali alla guida di veicoli a motore o al conseguimento della patente). Per esempio, chi fosse stato trovato in possesso di sostanze stupefacenti, potrebbe subire l'innibizione al conseguimento della patente di guida negli anni successivi. In ultimo, il candidato dovrà superare le prove previste per la verifica dei requisiti tecnici, ovvero l'esame di teoria e l'esame pratico di guida. Su questi ultimi punti vale la pena di elencare le **ultime novità** introdotte "in tempo di Covid". La prova teorica, come risaputo, si svolge con un sistema informatizzato che seleziona in modo casuale una serie di quesiti da un database di oltre 7mila domande, predisposto dal Dipartimento per la mobilità sostenibile del Ministero delle infrastrutture. Dal 20 dicembre 2021 è stato ridotto: per le patenti A e B da 40 a 30 quesiti da risolvere nel tempo massimo di 20 minuti invece che 30 minuti come in precedenza. Per superare la prova non bisogna eccedere il numero massimo di 3 errori. Al superamento dell'esame teorico si ottiene il cosiddetto **Foglio rosa** ovvero l'autorizzazione ad esercitarsi alla guida. Per essere ammessi all'esame pratico dovranno trascorrere almeno 30 giorni dal superamento dell'esame

Cinque morti, tutti amici, tutti giovanissimi, per un'imprudenza finita in una tragedia più grande di loro. [...] cinque vite spezzate a bordo di una Volkswagen Polo e nessuno, in quell'auto avuta in prestito da un sesto giovane che non era con loro, dopo una giornata di riscontri è risultato essere in possesso della patente" (Estratto da: Quotidiano Nazionale, 24/01/2022).

teorico e occorrerà aver frequentato un corso di almeno 6 ore con un istruttore abilitato, su autovettura a doppio comando, articolato in vari contesti stradali. In aggiunta, è consigliabile esercitarsi anche privatamente, con a fianco una persona che abbia conseguito la patente B da almeno 10 anni e che non abbia superato i 65 anni di età. **Più guide si fanno, meglio è.** Con le ultime modifiche del CDS, la validità del Foglio rosa è stata prorogata da 6 mesi ad un anno dando la possibilità al candidato di ripetere 2 volte la prova di guida in caso di bocciatura. L'esame pratico della Patente B dà luogo immediatamente, in caso di superamento, al rilascio della patente ed è stato da qualche anno strutturato in maniera **più articolata e rigida**, per verificare la capacità del candidato di compiere tutte le manovre di base per almeno 40 minuti complessivi. L'esame si svolge in **3 fasi**: 1) verifica sulle capacità del conducente a prepararsi a una guida sicura; 2) manovre; 3) guida nel traffico. Ogni passaggio è propedeutico all'accesso alla fase successiva, per cui anche in caso di erronea risposta nella prima fase si può essere bocciati ancor prima di mettere in moto il veicolo. A tal proposito, c'è da meditare sul perché nonostante la cura nel concedere l'idoneità alla guida, i giovani restano le principali vittime dei sinistri... lasciamo questa riflessione ai lettori. Non dimentichiamoci che per i tre anni successivi al conseguimento della patente B, si è classificati come **neopatentati** e come tali si è soggetti a limitazioni e sanzioni più severe in caso di violazioni; per il primo anno inoltre vige una limitazione riguardo ai veicoli che il neopatentato può condurre, a meno che si metta alla guida, secondo le ultime novità nel CDS, con a fianco un **"tutor"** titolare di patente B o superiore da almeno 10 anni e che non abbia superato 65 anni di età.

Davide Farella (Ass. Naz. Autieri Sez. di Como)



GALATEO DELL'ESSERE

Sono io o l'immagine di me?



Viviamo in una società che ha perso di vista il fine e lo scopo del suo divenire, che sente la norma come imposizione e come barriera di un tempo che molti vorrebbero "senza regole" dove l'apparire ha un valore più importante che l'essere. La famiglia è spesso assente, la scuola non ha più l'autorevolezza della maestra elementare di una volta. Nell'aria si respira il grigiore di una solitudine nuova. Un silenzio a tratti convulso e arrogante dove individuare l'identità è una domanda spesso senza risposta. L'immagine è infatti la prima cosa che si "spende" nell'avvicinarsi all'altro. Mettersi in vista, manifestarsi attraverso

il "social", è un modo di vivere relazioni che ci inquadrano in un target o in un altro. Mostrarsi è per molti oggi il segno di uno status che deriva dall'incapacità di far emergere la propria vera intima natura. È rivelarsi agli altri per mezzo della recita di un copione indossando una maschera che aiuti a sfuggire al dolore della distanza tra chi siamo veramente e chi interpretiamo: un viaggio, un lavoro, una nuova amicizia. Dieci gocce di valeriana, un gin tonic, il deserto dentro e la storia che ci passa davanti. Fino a quando la maschera si spezza come l'ultimo ghiaccio dell'inverno facendoci sentire come un violino stonato. E così, nel gelo di un'anima eremita, si riprende il

cammino della nostra individualità. Inciampando in qualche buca, sbagliando sentieri, scarpe e compagni di viaggio; ascoltando con la voce del cuore anche quando le parole cadono come sassi in uno stagno. La vita che ci ha presentato il conto mettendoci in condizioni di riflettere e capire come concretamente andrebbe vissuta ritorna ad essere una scelta che si rinnova ogni istante. "La vita, non ti dà le persone che vuoi. Ti dà le persone di cui hai bisogno: per amarti, per odiarti, per formarti. Per distruggerti e per renderti la persona che era destino che fossi." (Albert Einstein)

Tiziana Perfetti



ABRUZZO IN TAVOLA

Proseguiamo con la riscoperta delle tradizioni culinarie regionali dei nostri Allievi, questa volta sorvolando lo splendido territorio abruzzese. Ecco pronto un menù completo!

ANTIPASTO: **pallette cake e ove**

Tipica ricetta di **lanciano**, è facilissima da riprodurre, servono solamente i seguenti ingredienti da impastare tra loro come si procede per le classiche polpette di carne, poi da friggere e ripassare nella salsa di pomodoro:

- 100 g di Parmigiano Reggiano grattugiato
- 200 g di formaggi misti (pecorino stagionato e rigatino)
- 100 g di mollica di pane
- 100 ml di latte
- 4 uova intere
- Prezzemolo e pepe nero qb

Per la salsa:

- 1 l di pomodoro
- basilico (qualche foglia)
- mezza cipolla
- mezzo spicchio d'aglio



pentole **separate** e la vera maestria sta proprio nell'unire il tutto a fine cottura. Infine, mai aggiungere verdure fredde a legumi caldi o viceversa, tutti gli ingredienti vanno infatti mischiati alla stessa temperatura. Piccola precisazione, le virtù teramane sono estremamente buone ma non è un piatto adatto ad essere riscaldato più di una o due volte, poiché tutti i legumi tenderanno ad assumere un sapore molto farinoso.



SECONDO PIATTO: **arrosticini e pollo allo zafferano**

Per gli **arrosticini**, un piccolo avvertimento, mai chiamarli "spiedini" davanti a un abruzzese! Celebri in tutta Italia, si presentano come piccoli quadratini di carne d'agnello inseriti dentro uno stecco di legno. Unica raccomandazione, si cuociono solo e solamente sulla fornacella e non si accettano altri metodi!

Per il **pollo allo zafferano** serve:

- Pollo
- 60 gr di burro
- 2 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
- 200g di panna
- 1 tazza di brodo di carne
- 1 bicchierino di Cognac
- 1g di zafferano
- 1 ciuffo di prezzemolo
- 1 bicchiere di vino bianco
- 20 g di farina 00
- sale qb

Preparazione: Rosolare il pollo a pezzi in un tegame con olio e burro. Aggiungere il vino ed il Cognac e versare poco alla volta il brodo tenendone un po' da parte. Una volta che il pollo sarà cotto, mettetelo da parte tenendolo in caldo. Nella padella, con il sughetto che vi rimane, aggiungete il resto del brodo, una spolverata di farina, la panna e lo zafferano. Infine, impiattate con metà della salsa sulla base, adagiatevi il pollo e il resto della salsa sopra.



DOLCI: **ferratelle, parrozzo, torta dolce teramana**

Potremmo davvero perdere un **giorno intero** per fare tutta la lista dei dolci abruzzesi, ma questi sono i più famosi. Ora vedremo in particolare la ricetta della torta dolce, poiché purtroppo per le ferratelle e il parrozzo servono degli utensili che non si trovano facilmente in commercio. Si tratta di una torta chiusa farcita con biscotti sbriciolati, mele, cioccolato e mandorle tritate, che in cottura si amalgamano.

Per la base (dosi per 6 persone):

- 100 g farina
 - 38 g vino bianco
 - 25 g olio extravergine di oliva
 - 5 g zucchero
 - 2 g sale
- Per la farcitura:
- 30 g mandorle con la pelle
 - 30 g cioccolato fondente tritato
 - 20 g biscotti secchi
 - 20 g zucchero
 - 1 mela Golden

Raccogliete tutti gli ingredienti della base in una ciotola e amalgamate ottenendo una pasta liscia, soda ed elastica. Avvolgetela nella pellicola e fatela riposare in frigorifero per 45 minuti. Per la farcitura invece sbucciate, detorsolate e affettate la mela; coprite le fettine con la pellicola in modo che non si anneriscano mentre preparate il resto. Stendete la pasta allo spessore di 2 mm e dividetela in due parti. Foderate, con una delle due parti, uno stampo da crostata (ø 22 cm, h 3 cm), sbriciolate i biscotti sul fondo, adagiatevi le fette di mela e infine distribuite il cioccolato e le mandorle tritate. Chiudete la crostata con la pasta rimasta, rifilate il bordo e sigillatelo accuratamente. Spolverizzate la superficie con lo zucchero e cuocete in forno a 160 °C per 40 minuti circa.

Sfornate la torta e lasciatela intiepidire prima di liberarla dallo stampo e tagliarla.



IL VINELLO

Ma come accompagnare al meglio la gioia del mangiare il cibo abruzzese? Ecco alcune proposte:

- Trebbiano d'Abruzzo 2016- Valentini
- Pecorino IGT 2019- Il Feuduccio
- Marina Cvetic riserva 2011- Masciarelli

Lucia Bonifacio

LE CREAZIONI DEL MARANZA

QUANDO DOPO UNA SETTIMANA DI CORSO RIVEDI IL/LA TUO/A CONGIUNTO/A



COLOPHON - la redazione di SCS

Editore: **Carlo Colombo**

Direttori editoriali: **Martino Bicocchi, Marta Pucci**

Supervisor: **Alberto Malerba, Daniele Carozzi**

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: **Luca Maistrello**

Associazioni: **Chiara Fumagalli**

A spasso nella storia: **Tommaso Zoli, Oliviero Serri, Lorenzo Riva**

Caffè letterario: **Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Silvia Giampà**

Appunti scientifici: **Mariafrancesca Siviero, Matilde Pini, Martina Spitalieri**

Cinema storico e contemporaneo: **Marta Pozzi, Angelica Crippa**

Leggende del lago: **Marta Pozzi**

Cronache del pacifico: **Tommaso Zoli, Marta Pucci**

Compagnia...A-ascolto!: **Davide Pizzetti**

SCS 2.0: **Martino Bicocchi**

Sierra Charlie Sierra: **Carlotta d'Angelo**

SCS in...Forma: **Alice Giudici**

Moda: **Alice Delli Fiori**

Gioca con SCS!: **Giulia Fischi, Carlotta d'Angelo**

Ipse dixit: **Tommaso Zoli**

Articolisti & Freelance:

Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marcello Vullo, Marta Pucci, Matilde Pini, Marco Franceschini, Marco Pozzi, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti, Anna Testa

Collaboratori esterni:

A spasso nella storia: **Marco Ruggiero** (ANC Lugano)
Alziamo lo sguardo: **Pietro Aceti** (Oss. Astronomico di Seveso)
Cronache del pacifico: **Alberto Nicolis**
Caffè letterario: **Silvia Giampà**
Pillole dagli istruttori: **Tiziana Perfetti, Davide Farella**

Pubblicazione e distribuzione

Web e direct mailing: **Matteo Maestrello**
Instagram: **Pierluigi Costanzo, Martino Bicocchi**
Facebook: **Pierluigi Costanzo**
Youtube: **Pierluigi Costanzo**

Progetto grafico:

Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti

Fotografie:

Pierluigi Costanzo, Laura Valentini



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO. In particolar modo, ringraziamo le Associazioni e i Corpi che ci hanno reso disponibili notizie e fotografie sul loro operato. Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube

Sitografia:

https://www.difesa.it/Area_Storica_HTML/pilloledistoria/Pagine/1921_2021_100_anni_del_Milite_Ignoto_la_cerimonia_di_Aquila_e_la_scelta_di_Maria_Bergamas.aspx
https://www.storioememoriadibologna.it/imageserver/galleria_image_media/files/gallerie/fogg/fogg019701.jpg
https://scuoladicittadinanzaeuropea.it/app/uploads/2016/05/milite_ignoto.jpg
<https://www.agi.it/blog-italia/spazio/post/2021-04-01/ingenuity-elicottero-marte-nasa-12008036/>
https://www.istockphoto.com/it/foto/decollo-verticale-del-lander-planetary-o-atteaggio-sulla-superficie-marthiana-tra-gm1088880074-292082987?utm_source=unsplash&utm_medium=affiliate&utm_campaign=srp_photos_top&utm_content=https%3A%2F%2Funsplash.com%2F%2Fphotos%2Fingenuity-mars&utm_term=ingenuity+mars%3A%3Asearch-aggressive-affiliates-v1%3Aa
<https://ricette.giallozafferano.it/Mele-stregate-caramellate.html>
<https://ricette.giallozafferano.it/Pan-dei-morti.html>
<https://www.agrodolce.it/ricette/soul-cake-le-tortine-per-halloween/>

Organo di stampa interno ad usum dell'associazione
I titoli degli ex-allievi SCS sono da considerarsi onorifici